Anno XLI. Lunedì-Martedì 9-10 Gennaio 1888 N. 6

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IX GENNAIO

Il giorno che così immaturamente Vittorio Emanuele era tolto all'Italia, il popolo italiano, con quell'acume di giudizio che deriva dalla ragione e dal sentimento insieme, mirando l'opera a cui Egli aveva consacrata la vita e che era riuscito a condurre a fine, disse: È morto il gran Re; è morto il Padre della Patria.

E diversamente Vittorio Emanuele non è più chiamato; e la storia, accanto al suo nome, registrerà questa definizione della sua figura e della sua carriera — perchè mai l'idea della grandezza si sarà più giustamente accoppiata all'immagine di un uomo.

La più santa e la più difficile virtù è la gratitudine: il tempo distrugge la memoria dei benefici ricevuti, ed è negli uomini assai possente la propensione a dimenticarli od a farne meno apprezzare il valore. Però in noi italiani, dieci anni trascorsi dal giorno in cui il Re Galantuomo scendeva nella tomba accompagnato da sincero, unanime, profondo rimpianto, ecero ognora più gigante nel sentimento universale, la riconoscenza e la venerazione per la memoria di quel Grande che ebbe fede nei destini della patria e non esitò a gettare nelle avventurose vicende di essa, sè stesso, la famiglia e la corona.

Queste verità ogni anno il popolo italiano le sente più addentro e in maggior numero. Le disillusioni d'ogni giorno, le fiacchezze del Governo non gliele nascondono. Esso sa che, se la cresciuta dell'albero non è così pronta e florida e promettente come s'era immaginato, il solo che non ne ha colpa è il germe sano deposto nel terreno, è il germe dell'indipendenza e della libertà della Nazione, da cui ogni beneficio che già s'è ottenuto è dipeso, e da cui solo può dipendere in avvenire ogni beneficio che si aspetta. E questo germe Vittorio Emanuele lo ha deposto nel terreno antico e non isterilito, di questa patria.

La sua vita, così semplice e così schietta, noi la intendiamo ogni giorno meglio. Ogni documento che se ne pubblica mostra con quanta chiarezza egli si fosse posta la meta, e come non se ne distraesse mai. Quanto ardire insieme e quanta prudenza! Come nel suo animo il pensiero del Re s'unì col pensiero dell'Italiano sempre! Come il Principe d'una Dinastia gloriosa, che aveva nei secoli accresciuto via via il suo Regno, pur mirando ancora ad aumentarlo più che i suoi antenati non avessero fatto, s'era assimilati la mente, il cuore, il destino del popolo, sul quale aspirava a regnare per la maggiore delle ragioni e nel migliore dei modi, creandolo! Come nella nobiltà del fine che si era proposto da giovane e raggiunse poco prima di morire, ogni altra cosa gli pareva piccola, persino il Regno ereditato dagli avi; sicchè fu pronto a perderlo, a gittarlo via, se non gli doveva, se non gli poteva servire d'istrumento a conseguire quel fine! Qui è vera grandezza che niente sorpassa od offusca. Qui è la grandezza che fa la storia umana, che i popoli non cessano di ricordare, di ammirare, di glorificare, di amare, perchè si confonde colla loro stessa vita.

Come gli eroi che la storia circonda della sua luce e la leggenda dei suoi splendori, Vittorio Emanuele vive più grande dopo la morte; la tomba è per lui la culla di una vita nuova, quella della gloria.

Se pure col volger degli anni, fosse mai possibile in Italia che all'attuale forma di governo un'altra ne succedesse, non sarebbe però possibile che il nuovo governo trattasse le statue di Vittorio Emanuele come la repubblica di Francia ha trattato quelle di Luigi XIV.

Nessuno potrebbe rimuovere i monumenti dedicati al Gran Re italiano, poichè quei marmi e quei bronzi diranno ai nostri nipoti la origine gloriosa e nobilissima della patria loro; essi sono l'atto di nascita di una nazione venuta ad occupare sì largo posto nei destini della vecchia Europa. Essi resterebbero sempre a rimprovero e a resipiscenza di coloro che dovessero lasciar sciupare e perdere l'opera gloriosa di Lui.

Nessuno potrà mai dimenticare che l'Italia lacera, oppressa, avvilita ha chiamato quella magnanima ed invitta figura di Principe campione dei suoi diritti nei giorni più terribili della sventura. E quel Principe ha asciugato quelle lacrime, ha accettata la causa della patria schiava, ha combattuto ed ha vinto. Immortale perciò sarà la sua fama come e immortale l'opera sua, l'Unità d'Italia.

In questo giorno, come in più lontano avvenire, sarà impossibile agli italiani non associare alla memoria del Gran Re quella di coloro che colla mente o coll'opera posero assieme a Lui la loro pietra all'edificio, non ricordare sovra gli altri, e il grande statista suo principale collaboratore, e la gran mente del pensatore repubblicano, e la figura e il cuore del condottiero del popolo, dal popolo uscito.

L'aver raccolto il pensiero del popolo e del popolo l'azione, fu la massima delle virtù di Vittorio Emanuele e per essa il Suo nome vivrà, fin che saranno possenti nel cuore degli uomini l'amore per la patria e per la libertà, l'ammirazione per le opere magnanime.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia Stefani)

Massaua 6. — Spirando al 13 corr. il contratto fra gli operai della ferrovia e l'impresa Olivieri, la squadra lombarda pretese il rimpatrio quantunque una clausola autorizzi l'impresa a trattenerli.

Il Comando interpose i suoi buoni uffici onde evitare inconvenienti.

L'impresa allora acconsentì al rimpatrio della squadra lombarda appena giunge la prima squadra dei nuovi operai arruolati in Italia.

Esaurite così le pretese della squadra Lombarda, anche la squadra meridionale avanzò la pretesa del rimpatrio immediato in causa di qualche malumore sorto fra gli operai e l'impresa Olivieri.

Essendo irragionevole la pretesa degli operai la squadra meridionale fu facile indurla a continuare i lavori

Verso il 20 corrente giungendo altri operai per sostituirli e spirando il contratto potranno rimpatriare. Frattanto i lavori della ferrovia non soffriranno ritardi.

Massaua 7. — Stamane la brigata Genè, col primo e secondo reggimento dei cacciatori, e la brigata Cagni, col primo e quarto fanteria, andarono ad accampare nella vicinanza di Dogali, ove due compagnie del genio iniziarono l'erezione del fortino col sistema Spaccamela sui poggi circostanti.

Quanto prima il quartier generale si porterà a Moncullo.

La linea avamposti, in seguito al suddetto movimento, si portò innanzi.

Massaua 7. — La posizione delle brigate Gene e Cagni è nel vallone di Tokakat. I nostri avamposti sono a Dogali.

Domani il quartier generale si trasferirà a Moncullo.

Massaua 8. — Due compagnie del genio lavorano ai trinceramenti nel vallone di Tokakar. Due batterie d'artiglieria ed uno squadrone di cavalleria si trasferiscono in prima linea.

Si conferma che oggi il quartier generale per essere più vicino al campo dell'azione si trasferisce al forte di Monkullo, ove si trova già Viganò.

— Domani il generale San Marzano andrà a stabilirsi a Monkullo.

Il generale Lanza resta comandante della piazza di Massaua ed incaricato degli affari coloniali.

Oggi San Marzano ebbe visita da Suakim del vicario apostolico dell'Africa centrale.

Massaua 8. — Notizie private recano che Suakim si trova sempre in peggiori condizioni causa i sudanesi che la stringono da vicino. Rinforzi sono attesi, ma non consta che sieno arrivati. Gli abitanti, presi da paura cominciano a fuggire. Alcuni giunsero ieri a Massaua.

— Il generale San Marzano telegrafa da Massaua che si trovano all'Ospedale militare 348 ammalati. Il termometro varia dai 25 ai 30 gradi. La *Tribuna* ha da Massaua, in data d'oggi, che stamane le due brigate comandate dai generali Genè e Cagni lasciarono i loro accampamenti e con una marcia in avanti oltrepassarono di due chilometri la brigata del generale Baldissera, la quale rimane al Piano delle Scimmie, e si stabilirono nelle vicinanze di Dogali. Il corrispondente della *Tribuna* avverte però che, ad onta di tali movimenti, non saranno prossimi fatti d'armi. L'opinione prevalente a Massaua si è che le nostre truppe non andranno oltre Saati e che gli abissini non scenderanno dai loro monti per attaccare la spedizione italiana. La marcia delle brigate Cagni e Genè si è effettuata in perfetto ordine senz'alcun inconveniente.

La *Tribuna* pubblica inoltre un dispaccio da Massaua in cui si conferma che non è segnalato alcun movimento Abissisino. Debeb colla sua banda di 500 uomini torna a Akuaro, dove preparasi un'ardita scorreria nel territorio Abissino. Il generale San Marzano fece distribuire a tutto il Corpo di spedizione una carta geografica delle località fra Massaua e Keren. Gli Arabi di Massaua hanno ricevuta un'altra lettera del Dervisch, che li esorta lasciare il commercio e a dedicarsi alla religione.

Il *Popolo Romano* assicura che il 28 corrente la ferrovia di Massaua giungerà sino a Dogali.

Polemica sulla Conciliazione

L'*Osservatore* in risposta all'articolo della *Riforma* ha un articolo nel quale dice che, dopo l'allocuzione pontificia del 23 maggio, tutta l'Italia si è mossa.

Da uomini parlamentari e da appartenenti alle sfere governative si palesò vivo il desiderio di cercare il modo di un componimento da offrirsi al Pontefice.

Ciò che succede in Italia, mostra che l'Italia sente il bisogno di conciliarsi col Vaticano. L'Italia, schiacciata dalle imposte per sostenere armamenti eccessivi, concorre infatti colle più ricche nazioni per onorare il pontefice rivendicante altamente i suoi diritti.»

Nè qui finisce il giornale vaticano che perduta la misura, continua la sua carica chiamando proditorie le rivelazioni della *Riforma* ricordando che il ministro Crispi vantossi in Parlamento di essere stato cospiratore e soggiungendo:

« I Papi non cospirano, e i cospiratori sempre condannarono. Dimostri la *Riforma* ciò che afferma.

Noi racconteremo ciò che successe alla luce del sole. Il Papa amoroso d'Italia, lasciò capire che, salva la sua indipendenza *vera* e la sua dignità, avrebbe veduto con piacere cessato il dissidio.

Lo disse lealmente in pubblico. Aspettò che si presentassero a lui offeso, spogliato per chiedergli perdono e pace. Fu tradito? Dicalo chi ha cuore? All'Italia plaudente il Papa, le sette opposero il il grido selvaggio del rifiuto. Il Papa tiene alta e serena la fronte. Noi siamo lieti di ciò che fece.

Voi fremete e minacciate; noi terminiamo la grande festa del giubileo e tranquillamente aspettiamo ».

— In risposta ai giornali clericali i quali l'avevano smentita circa le prime trattative di conciliazione, la *Riforma* scrive:

« Quanto abbiamo detto sta: risponde la verità di fatti inoppugnabili, sia pel nessun passo fatto dal Governo, sia per quelli tentati dal Vaticano, che volev sembrare amichevole per ottenere dal Governo vantaggi che questo non poteva, nè doveva concedere, specialmente nelle attuali condizioni. »

E conclude:

« Il Governo è la legge e il diritto. I clericali non debbono rappresentare ai suoi occhi che un culto che si esercita nell'orbita delle istituzioni; nè queste possono essere mai soggette a discussione».

Quel che voleva fare Vittorio Emanuele pel giubileo di Pio IX

È interessante come documento storico, la lettera seguente, scritta a nome di Vittorio Emanuele, al ministro Lanza, quando fu celebrato a Roma il giubileo di Pio IX. Essa è stata pubblicata nella vita di Giovanni Lanza scritta dall'avv. Cavallini.

« Torino, 11 giugno 1871.

Eccellenza,

« Poichè le franchigie approvate in Senato ed alla Camera rappresentano ormai una legge dello Stato, e che in conseguenza di esse, venne attribuita alla persona del S. Pontefice la qualità Sovrana — S. M. il Re ravviserebbe atto sommamente politico che nel giorno 16 del corrente mese, mentre tutto il mondo cattolico preparasi a festeggiare il 25° anno dell'esaltamento di Pio IX, venisse dato ordine dal Governo di far inalberare il vessillo nazionale in Roma, ed ordinasse le solite salve di artiglieria.

« Il Re mi disse di aggiungere a V. E. che la impressione di ciò che sarebbe ottima e che le migliaia di forestieri che, in in tale occasione, si troveranno a Roma, testimoni di questo grande atto del Governo, non mancherebbero di applaudire. Coll'avere in tal guisa interpretato le intenzioni del nostro Augusto Signore, che vedrebbe molto volentieri associate le idee di V. E. a quelle di S. M. debbo pur pregarla, nel sovrano nome, a ben voler impartire quelle disposizioni che reputerà più convenienti ed opportu-

ne al caso, meno che Ella opinasse diversamente.

« La salute del Re non ha punto mutato; è incontestabile però che, continuando egli a rimanere alla campagna, gli sarà ciò di giovamento assai notevole e le febbri, che di tanto in tanto si manifestano, finiranno per essere del tutto vinte.

« Permetta l'E. V. ch'io le rinnovi l'espressione dei miei sentimenti di ossequiente rispetto ed alta stima.

Aff.mo ed obbl.mo *Aghemo* »
(Segr. part. di Vittorio Emanuele).

Ignoriamo perchè il progetto fu abbandonato.

GIUBILEO PAPALE
ed Esposizione vaticana

Nella settimana il Papa riceverà dei pellegrini ogni giorno.

Oggi riceverà i marsigliesi; mercoledì giovedì e venerdì gli italiani, divisi per regioni.

Il Papa ha ricevuto ieri anche De Bruhl accompagnato da Schloezer, con tutta la solennità.

Domani vi sarà concistoro semi-pubblico per la canonizzazione di santi.

Ieri il Papa ricevette mille pellegrini spagnuoli capitanati da vescovi e cardinali.

Il cardinal Rampolla segretario di Stato diede l'annunziato pranzo diplomatico, al quale assistevano i diplomatici presso il Vaticano e gran numero di prelati.

Il Papa ha fatto una larga distribuzione di decorazioni ai ministri esteri e agli inviati straordinari.

L'esposizione Vaticana non essendo ancora aperta al pubblico, e volendovi entrare a forza dei pellegrini italiani vi fu una colluttazione fra loro e le guardie svizzere; una donna ebbe spezzata una gamba.

Dissensi nel Ministero

Il *Fanfulla* afferma che a proposito dei progetto sugli asili infantili esistono veri dissensi fra il Presidente del Consiglio e l'on. Coppino. — È desiderio generale che il Ministro della P. I. lasci presto il portafoglio, essendo riconosciuto elemento di debolezza per il gabinetto.

INFORMAZIONI

Roma 8 — L'avv. Re, quell'assessore clericale che non partecipò al ricevimento del Quirinale nel giorno di Capo d'Anno, domandò oggi udienza al Re per presentargli il disegno della galleria che passerà sotto il Quirinale. Oggi parecchi ambasciatori visitarono il segretario generale Damiani. Il Re ha elargito L. 3000 agli Asili d'Infanzia.

— Si afferma che il Saracco presenterà alla fine di gennaio, il suo progetto per le costruzioni ferroviarie. Le trattative coll'Adriatica sarebbero quasi ultimate.

— Il Magliani ritenta di collocare all'estero le Obbligazioni ferroviarie, aiutato dalla Banca Nazionale e del Credito mobiliare.

— E' qui giunto il generale Pianell.

— S. M. il Re inviò 3000 lire agli Asili d'infanzia; oggi è partito per Castel Porziano.

— Malgrado le promesse fatte l'altro ieri, oggi le sigaraie non vollero riprendere il lavoro; però furono tranquille.

Genova 7 — Sono arrivati da San Remo il Principe Eugenio di Germania, la Principessa Meiningen e il barone Usedom.

Padova 7 — È morto il celebre professore Vanzetti, il quale lasciò un legato di lire 100,000 alla facoltà chirurgica dell'Università per l'incremento degli studi.

Parigi 7 — L'avvenimento del giorno, quello che produce maggiore impressione, è la sospensione del processo per la vendita delle decorazioni, a carico di Rebandeau e compagnia, la messa in libertà provvisoria degli imputati e la dichiarazione del tribunale che si è iniziata una procedura contro Wilson.

Questi appare come il maggior colpevole. Si credeva dai più che egli sarebbe stato arrestato ier sera. In ogni modo il suo prossimo arresto viene generalmente ritenuto come probabile.

I giornali riferiscono una triste scena di furore e di commozione che sarebbe avvenuta tra Wilson e Grévy.

Essi si felicitano che la giustizia abbia finalmente il suo corso.

Il Comizio centrale romano dei veterani 1848-49 ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini,*

« Il nove Gennaio è giorno di lutto per la patria nostra. Segna il primo decennio della morte del gran Re che il suo popolo chiamò: il Galantuomo.

« Egli morendo nella sua diletta Roma, consacrò irrevocabilmente l'acquisito diritto di capitale del Regno, lasciandole in pegno la sua venerata salma.

« I veterani 1848-49 del Comizio centrale romano e dei Comitati Regionali che ne hanno la preziosa custodia; le associazioni militari e cittadine di Roma e della provincia ad essi unite spontanee ed in un sol pensiero, si recheranno in quel giorno solenne a deporre una corona ferrea sulla tomba del primo Re d'Italia e di Roma.

« Le rappresentanze municipali della Capitale e della provincia in forma pubblica prenderanno parte alla mesta cerimonia.

« È la vecchia famiglia dei patriotti che più da vicino conobbe la fede inconcussa di Vittorio Emanuele II., che invita la giovane generazione ad ingrossarne le fila senza pompa, senza fasto, per venerare insieme la memoria del Re guerriero, del Padre della Patria.

« *Il presidente*
« BERNARDINO GEN. SERAFINI.

Anche a Napoli nell'Aula Magna della R. Università sarà solennemente commemorato il decimo anniversario della morte del gran Re Vittorio Emanuele.

Una corona di bronzo, fatta per sottoscrizione fra gli studenti, sarà apposta al busto in marmo del gran Re, esistente nella Biblioteca Universitaria.

Il senatore prof. Enrico Pessina, pronuncierà un discorso commemorativo.

CRONACA

IX Gennaio. — Pubblichiamo i telegrammi che vennero spediti oggi alla Casa Reale dalla Deputazione provinciale, dalla Giunta Comunale dal comitato per le onoranze alla memoria del gran Re:

S. E. Ministro Reale Casa

Roma

In questo giorno mestamente sacro alla memoria del Gran Re, la Deputazione provinciale Ferrarese presenta all'Augusta Famiglia Reale i sentimenti di affettuosa devozione di questa provincia, facendo voti per la prosperità e la grandezza della Nazione.

Prefetto - Presidente
Manfredi

Ministro Casa Reale

Roma

Prego V. E. esprimere Sua Maestà odierna ricorrenza X anniversario morte Gran Re Vittorio Emanuele, sensi riverente affetto, inalterabile devozione questa Rappresentanza Municipale, sempre memore e riconoscente Re Galantuomo, che, *non insensibile dolore popoli oppressi*, li rivendicava a libertà, e compiva redenzione Italia.

Il Sindaco ff.
E. Caroli

Ministro Real Casa

Roma

Comitato ferrarese per onoranza memoria Gran Re, seguendo magnanime tradizioni Primo Soldato Indipendenza Italiana, conferisce due premi a favore povere famiglie di ferraresi morti per la patria e rinnova espressioni riconoscente affetto inalterabile devozione Casa Savoia.

Adolfo Cavalieri

Lo stesso Comitato pubblica il seguente manifesto:

Cittadini

Lunedì, 9 Gennaio, ricorre il X.° anniversario della morte di **Vittorio Emanuele II.°**

Questo Comitato, nell'intento di tener vivo il culto della riconoscenza cittadina verso i martiri dell'indipendenza Italiana e l'augusto padre della patria, dispone di due premi, da sorteggiarsi a beneficio delle povere famiglie di valorosi Ferraresi, morti pugnando per la libertà.

S'invitano quindi coloro, che non furono negli anni precedenti favoriti, a presentare istanza corredata degli opportuni documenti, non più tardi del 9 Febbraio prossimo, alla Residenza del Comitato (Palazzo Comunale).

— Le bandiere velate a bruno sono issate negli edifici e stabilimenti pubblici e in molti palazzi e case private.

Consorzio Bonifica del 1 Circondario — La Banca di Torino, tanto per leticare, ha sporto protesta contro la indetta convocazione dei Consorziati e contro lo Statuto già regolarmente approvato ed omologato, in base al quale avviene la convocazione stessa.

Crediamo però che i pretesti addotti a nascondere l'obbiettivo vero, quello di essere essa la padrona del Consorzio, non impediranno per nulla il regolare andamento degli atti stabiliti dal R. Delegato.

Ferrovie provinciali — Pur a malincuore dobbiamo constatare che l'antico pessimismo nostro su questo argomento, se è ragionevole è anche fatidico.

Le ultime fasi di questo eterno affare sono già note ai nostri lettori. Gite di Deputazioni, promesse ministeriali date e poi ritolte come farebbe il più spregevole dei trafficanti, nuovi uffici dei Deputati e dell'Amministrazione provinciale, nuove tergiversazioni del Governo, tutto fu su queste colonne passato in rassegna. E ultimamente pubblicammo la lettera alla Deputazione dell'on. Turbiglio che fornì a questa gli elementi per nuovi uffici presso il Ministero e nuove pratiche coi Comuni cointeressati.

Nel frattempo la Società Veneta assuntrice della costruzione ed esercizio della linea, ha creduto di modificare sostanzialmente il suo piano d'esecuzione e oltre ad allarmare pretese per l'aumentato dazio d'introduzione del ferro e per il maggior prezzo occorrente per le espropriazioni, in seguito al valore eccessivo già attribuitosi nelle espropriazioni per la Bonifica Burana e la ferrovia Suzzara-Ferrara, la Società stessa intende che la sua linea sia affatto indipendente dalle linee e dalle stazioni appartenenti alla rete Adriatica; e però chiede costruire stazione autonoma per sè fuori Porta Reno con binari di raccordo colla stazione fuori Porta Po, stazione di fermata a Porotto; altra nel sobborgo S. Giorgio, ponti indipendenti sul Canale Burana ecc. ecc.

S'intende che modificazioni di tracciato

APPENDICE

IX GENNAIO 1888

VISIONE

DI SCIPIONE CONTINI

Mentre in oggi si rinverde — dal tugurio al Quirinale
Per la morte di **Vittorio** — il cordoglio universale;
Ed allor che il mondo ha pace — e più brillano le stelle,
E foggiasche dai sepolcri — vanno errando le facelle;
Quando tregua il sonno arreca — alle lotte ed al dolore,
Quando gli astri colle tombe — favellando van d'amore;
Quando i salici e i cipressi — van stormendo su ogni fossa
E di Cinzia al freddo bacio — sussultando vanno l'ossa;
Allorchè la notte cupa — trasmutandosi in chimera
Di fantasmi sogni adduce — vaporosa ignota schiera,
Nel Panthèone evocata — dall'Olimpica regione
Portentosa, misteriosa — ecco appare una visione.
Odi allor le sacre squille — lunghi dar forti rintocchi,
E dal sommo delle torri — un risveglio par che scocchi.
Non è suon che inviti a festa — non è suon che squilli a morte:
I rintocchi son dei Vespri — suon d'un popolo risorto.
Presso al tempio, sovrumani — vanno errando arcani suoni:
Are son d'eccelsi Spirti — son ruggiti di Leoni;
Son di madri ardenti baci — sono d'aquile stridori,
Son di vergini sospiri — di battaglie alti fragori;
Note sono d'arpe eolie — son muggiti d'Oceàno,
Son d'alati flebil trilli — son boati di Vulcano,
E nell'etra echeggia un canto — di Serafica melode,
E del Re l'apoteosi — Viva il Re! ripeter s'ode.
Primo vien Testa di ferro — Vincitor di San Quintino
Filiberto Emanuele — Duce, eroico peregrino:
Amedeo Vittorio accede — di Sardegna il primo Sire,
Che all'assedio di Torino — del nemico fiaccò l'ire.
Segue il profugo d'Oporto — Carlo Alberto Carignano
Del riscatto nazionale — l'almo austero Capitano,
Che sul campo dell'onore — dispregiando ogni periglio
Per il lutto di Novara — di dolor morì in esiglio.
V'è il Profeta di Staglieno — v'è il Leone di Caprera,
Lo Statista di Santena — e dei martiri la schiera;
Dai tiranni e dal predone — i rimpianti trucidati
Delle pugne del riscatto — i gloriosi mutilati
Frali son con tronchi teschi — sono membra torturate,
Son del rogo e del capestro — le reliquie venerate.
Lunghe lunghe, pia, dolente — nebulosa apparizione
Mira immoto e reverente — la fantastica visione.
Madri sono e spose orbate — dal barbarico oppressore,
Che ergendo al ciel le braccia — van plorando: heimè Signore!
Dai profondi sotterranei — i sepolti in Santa Croce
Surti sono e al gran concento — van mescendo loro voce.
Ecco il fiero Ghibellino — maggior astro del gran Vero
Seguon le fulgenti plejadi — degli atleti del pensiero.
E le polve disquassando — che le labbra loro empiè,
Muoron lieti a salutare — dell'Italia il primo Re.
Dalle nicchie venerate — sorridendo vanno i Santi
Osannando l'alma schiera — degli ausonici giganti.
Per le mistiche navate — vibra allor l'Inno Reale,
E l'incenso per le cripte, — vaporoso sale, sale.
Di Marsala i pro' guerrieri — risquillar fanno le trombe,
Ed il tempio alto rimbomba — del « *Si scoprono le tombe.*
I gloriosi gonfaloni — sventolar vedi gli Alfieri,
Risuonar odi i basalti — sotto l'ugne dei destrieri.
Di Pennoni e d'Orifiamme — qual letizia di colori!
Di cimieri, scudi ed armi — qual bagliore di splendori!
E la schiera dei gagliardi — procedendo grida in coro
Sulla tomba di **Vittorio** — deponiam serti d'alloro;
Deponiam serti di quercia — deponiam fiori ridenti
Colti su gli ausoni campi — dal suo brando un dì redenti.
Dalle nevi del Cenisio — al fumante Mongibello
Un sol grido si ripeta — Viva, viva **Emanuello.**
Del suo popol nella voce — il Signor sempre favella,
E la voce del Signore — niuna possa mai cancella,
In eterno cantiam gloria — all'Italico Messia,
Che strappò dal patrio suolo — ogni mala tirannia;
In eterno cantiam gloria — dell'Italia al Redentore,
Che c'infuse la favilla — della fiamma del valore.
Viva il Re che di Novara — sciolse il giuro e il sacro patto,
E votava trono e vita — per la guerra del riscatto.
Viva il Re che dal servaggio — cui la patria donò il fato,
Redimeva combattendo — Duce, Eroe, primo Soldato;
Viva il Re dall'alto senno — Viva il Re dal braccio forte,
Che di Roma doppia schiava — infrangeva le ritorte.
Viva il *Padre della Patria* — Viva il figlio di Savoja;
Suo gran nome ognor laudato — mai non muoja, mai non muoja!
Sia di guerra il santo grido — che già liberi ci fè:
Sempre avanti per la Patria — sempre avanti, evviva il Re!
Della pace noi vogliamo — Geni amici tutelari,
Ma nel giorno del cimento — proteggiamo i patri lari;
E al tuonar degl'ignei bronzi — al clangore delle trombe
Noi sorgiam compatti e forti — scoperchiando nostre tombe,
Come un dì l'ignea colonna — guidò il popol d'Israello,
Così noi fra le battaglie — sempre guidi Emanuello.
Monta in sella il pro' monarca — sfolgorando il brando invitto:
Intangibile è la Patria — su quel brando Iddio v'ha scritto.
Sul suo capo irradiato — sta sospeso il Tricolore,
Il vessil già un dì sudario — del sopito itala cuore
Che rialzato dal suo braccio — là sui campi della gloria,
Ci guidava alla riscossa — cui rifulse la vittoria;
E se il frale suo qui giace — il suo spirto non è morto,
Ei terror fia del nemico — del suo popolo conforto.
La concordia ci fè uniti — e virtù c'infuse in petto:
Guai chi infrange la concordia — maledetto! maledetto!
Maledetto dall'istoria — maledetto dal destino,
Dell'obbrobrio s'abbia il marchio — che infamò Giuda e Caino.
Sia randagio il traditore — senza pane senza tetto,
Lo blasfemi l'universo — maledetto! maledetto!...
L'almo coro così canta — Piove Olimpo aureo splendore,
Tutto spira eccelsa gloria — tutto irradia pace, amore,
Sorge in ciel l'alba rosata — diffondendo luce e risa,
Si dileguan l'ombre altere — la vision s'imparadisa.
Brilla aurora nell'azzurro — del suo bacio il Sol l'alliata,
Degli alati danza il trillo — la vision canta il poeta;
È tra i fiori scintillanti — del Giardin che Iddio ci diè,
Dolce il zeffiro ripete — sempre avanti, Evviva il Re!

e costruzioni, e maggior prezzo del ferro e dei terreni, vanno calcolati a milioni, come alterano sostanzialmente tutti i calcoli e le previsioni e rendono vieppiù problematiche le costruzioni.

In quanto a noi, se giudichiamo alla stregua di certi dati, ci è lecito il credere che le nuove idee e le pretese sue servano a mascherare il desiderio, forse il bisogno, di una facile ed onorevole ritirata.

Nello smentire intanto come insussistente ed assurdo che Giunta Comunale e Deputazione provinciale pensino a dimettersi — come fu telegrafato a un giornale di Milano — è viceversa vero che domani Deputazione provinciale e i Deputati del collegio terranno espressamente un' adunanza.

Consulti sopra consulti, ma tutto tempo perso. L' ammalato è destinato a morire e morirà.

Solamente nella metempsicosi da noi sempre vagheggiata, potrà consistere la salvezza della provincia.

Scuole Secondarie — « È aperto il concorso per titoli al posto di professore incaricato per le scienze fisiche e naturali nella Suola Tecnica Comunale pareggiata.

Lo stipendio assegnato è di L. 1176 annue, pagabili in rate mensili, soggette a ritenuta per la ricchezza mobile.

La nomina è per un anno.

Gli aspiranti sono invitati a far pervenire alla Segreteria Municipale analoga domanda in carta legale non più tardi del 31 corrente, corredata dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita. — 2. Stato di famiglia. — 3. Certificato penale. — 4. Certificato di sana fisica costituzione. — 5. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco. — 6. Titoli legali di abilitazione all' insegnamento delle scienze suddette.

I documenti 2, 3, 4, 5, dovranno essere di data posteriore al 5 Gennaio.

L' eletto, nel termine di giorni otto, a datare dal giorno della partecipazione della nomina, dovrà assumere l' insegnamento. »

Al ff. di Sindaco il quale pubblica questo concorso che vulnera una deliberazione del Consiglio comunale, ci permettiamo di chiedere se il concorso egli poteva indettare senza prima consultare il Consiglio stesso.

Palestra ginnastica — Ebbe luogo ieri la indetta adunanza generale. Stante la conferma a rinuncia da consigliere dell' avv. Tullo Ferraresi fu votato un ringraziamento per l' opera sua prestata e venne nominato alla quasi unanimità a consigliere il signor Ernesto Marchiandi.

Fu approvato in massima la proposta di partecipare al concorso Nazionale Ginnastico in Modena nel maggio ed infine, l' assemblea appoggiando l' idea della formazione di una Sezione di velocipedisti, accordava l' uso della sala per le esercitazioni.

Collegio dei Procuratori — Andata ieri deserta l' adunanza indetta, la riconvocazione di secondo invito avrà luogo Domenica 15 corrente mese alle ore 2 pom.

Ferrovia Suzzara - Ferrara — Ci scrive da Bondeno il nostro A. B.

Nel mese di Settembre ultimo scorso vi annunciai la sospensione dei lavori del ponte di ferro sul Panaro e poi non vi ho più scritto in proposito, dispiacente di non poter dare notizie più liete e migliori.

Oggi però che 'l posso vi dirò che i lavori del bellissimo ponte non soltanto sono stati ripresi, ma che dopo appena un mese di tempo sono arrivati al punto da dare quasi finita la montatura del reticolato.

Sono trenta uomini che vi si trovano impiegati giornalmente, i quali si ripromettono di dare ultimato tutto il ponte all' Impresa per la metà di febbraio.

La quale ultimazione sarebbe avvenuta entro l'anno passato, come s'era promesso, se la Casa Couttreau fosse stata meno difficile ad ammettere il cambio dei reticoli trovati dall'egregio Ing. Pensa deficenti in grossezza con altri di sezione confacenti alla forza richiesta. Quella casa mal volentieri si sottopose; ma troppo giusta e troppo nella sicurezza del pubblico fondata era la domanda dell'Impresa Valentini Mazzorin perchè si potesse transigere da quest' ultima.

Glie ne va quindi data lode; come lode glie ne va data per avere, per quanto era da lei, diminuiti i ritardi che dalla nota contesa per la variante di Poggio Rusco sono avvenuti all' apertura della linea.

La detta variante infatti non è ancora definitivamente tracciata, e già la strada è in armamento fin quasi a Magnacavallo, si da potersi aspettare di averla a Bondeno nel maggio p. v.

A sollecitare il quale armamento sembra che quanto prima altri lavoranti partiranno da Ferrara, e che l'incontro cogli altri di sopra verrà fatto a Bondeno.

Due sole opere di mole restano alquanto indietro, e sono i due ponti di ferro, l'uno detto dei Bastardini a valle, l'altro detto di Carbonara a monte; il primo di prevista difficile fondazione, l'altro di luce non indifferente. Con tutto questo i lavori per l' uno e per l' altro saranno ripresi all'aprirsi della buona stagione, nè mai abbandonati fino al loro compimento.

Qui per luglio, o tutt' al più in agosto, si aspetta l'apertura della linea.

Un ballo che finisce male — Ieri sera alle ore 10 1/2 in una casa privata in via Borgo di Sotto N. 37, alcuni giovani di civile condizione stavano facendo quattro salti fra loro, quando una comitiva di giovinastri che di là passava bussò alla porta pretendendo di entrare e far parte della compagnia.

Non valsero le osservazioni che quello era un privato domicilio e che se ne andassero pei fatti loro. Con inaudita prepotenza codesti male intenzionati si misero a sfondare la porta e vollero per forza entrare. Nel frattempo alcuni di coloro che erano nella casa, riuscirono a scavalcare la muraglia di un retro ingresso correndo a chiamare le guardie.

Queste nel numero di 4 e un delegato di servizio accorsero e trovarono la casa del diavolo. Donne che gridavano o svenute, una rissa terribile già impegnata, mobili e sedie ribaltati, vetri rotti, un vero inferno. Inutilmente tentarono di mettere un po' d' ordine. I nuovi venuti si ribellarono contro la forza e uno tentò di disarmare una guardia strappandole la daga.

Conclusione due feriti in rissa: Luigi Bonora e Giuseppe Osti; due guardie ferite, una da sè nel ritogliere la daga dalle mani del suo assalitore, una da lacerazione al volto.

La quiete ritornò finalmente coll' arresto dei cinque principali riottosi i quali corrispondono alle seguenti iniziali: F. V. B. G. - B. T. - B G. - B. L.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Dicembre.

Trasgressione al Regol. sulle Vetture pubbliche n. 43 - Idem di pubblica Igiene 5 - Abbandono di animali sulla pubblica via 4 - Spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti 14 - Gettito di acqua e d' immondizie dalla finestra 3 - Occupazione di suolo pubblico 4 - Deposito d' immondizie sulla pubblica via 5 - Esposizione in vendita commestibili e frutta guasta 3 - Transito letame paglia sopra carri senza i voluti ripari 2 - Evacuamento per le vie e piazze di città 4 - Mancato sgombro neve 86 - Apertura di Esercizi senza il permesso 1 - Posteggio abusivo 2 - Transito abusivo con birocci pel viale Cavour 2 - Esposizione di manifatture fuori dei Negozi 5 - Transito con rottabili sui marciapiedi 3 - Esposizione fiori e biancherie sulle finestre 1 - Vendita latte misto con acqua 12 - Corsa veloce con cavallo 1 - Diverse 1 — Totale N. 120.

Conciliate nel mese N. 158 - Spedite alla Pretura 26 - Cani accalappiati 4.

Extra moenia — Il diario di questura dei 2 ultimi giorni si compendia tutto in quattro furti di pollame, nell'incendio di un pagliaio nella villa di San Martino e in una contravvenzione.

Teatro Comunale — Ieri sera la sala del nostro comunale era piena di spettatori; nei palchi brillavano le più eleganti e graziose signore, come non s' era ancor visto alle altre rappresentazioni.

Gli artisti principali furono tutti applauditi e si volle il *bis* del duetto del secondo atto detto assai bene dalla signorina Terrigi e dal tenore Ghilardini.

C' è luogo a sperare, insomma, che quando le rappresentazioni del *Don Sebastiano* saranno terminate, non pochi infelici, musicalmente parlando, avranno incominciato a sospettare che c' è in quest' opera di gran bella musica.

Ricorrendo oggi l' anniversario del Padre della Patria stasera il teatro tace.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 7 Gennaio

Altezza barometro a 0° media mm. 772,0
« e al mare « 774,2
Temperatura minima + 0° 2 ore 4 ant.
« massima 1° 1 « 1 pom.
« media + 0° 7
Umidità relativa media 89.
Nebulosità media 10|10.
Vento WNW,W deboli.
Alt. acq. caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 8 mm.

Giorno 8 Gennaio 1888

Altezza barometro a 0° media mm. 774,1
« e al mare « 776,3
Temperatura minima — 2° 4 ore 8 1|2 ant.
« massima 2° 7 « 3 pom.
« media + 0° 1
Umidità relativa media 82.
Nebulosità media 2|10.
Vento; W,WNW deboli.
Acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 9 mm.

Giorno 9 Gennaio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 770,5.
« termometro — 2° 1.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo.
« vento WNW debole.
Temperatura minima — 3° 4 ore 8 ant.

Telegrammi Stefani

Sofia 7. — Una cinquantina di montenegrini, avendo tentato di sbarcare al sud della città di Burgas presso Sozopoli sul litorale del Mar Nero, furono respinti dai contadini. I montenegrini tentarono allora di risalire il corso dell'acqua al sud di Burgas.

Durante il tragitto, furono incontrati dalle truppe spedite contro di loro. Dopo un combattimento, in cui dodici aggressori, fra cui un ex-capitano del reggimento Strimski e sette od otto soldati rimasero uccisi o feriti, la banda si ritirò.

Dicesi che gli aggressori fossero condotti da Nabikoff, ex capitano russo, ma informazioni precise non sono ancora giunte da Sofia.

Bruxelles 7. — Il *Nord* constata che esistono dappertutto disposizioni pacifiche.

Dichiara insensato parlare di una prossima guerra.

Soggiunge che, senza dubbio, la questione bulgara è quanto mai lontana da una soluzione.

La Bulgaria continua ad essere in preda ad un usurpatore, mantenuto soltanto grazie all'appoggio di certe Potenze. Quando questo appoggio mancherà, crollerà dinanzi all' indifferenza ed all'ostilità del popolo bulgaro, e la via si aprirà ad un disarmo internazionale.

Dublino 8. — Loue, deputato al parlamento irlandese fu arrestato jersera per un discorso incendiario pronunciato il 4 dicembre; fu liberato sotto cauzione

Galway 8 — Blunt fu condannato jeri dalla Corte d'appello di Dublino. E' arrivato jersera accompagnato da forte scorta di agenti di polizia. La folla lo acclamò. Vi furono alcuni disordini. La polizia caricò la folla. Vi furono diversi feriti.

Blunt fu condotto in prigione in vettura.

Vienna 8. — Secondo un dispaccio al giornale la *Presse* i riservisti del distretto militare di Odessa furono licenziati.

Montevideo, 3 gennaio — Il vapore *Stamboul* è arrivato, a bordo tutti bene.

L'altro ieri, munito dei conforti della religione, esalava l'ultimo respiro **Gaetano Dal Secco** nella verde età d'anni 37, dopo essere stato travagliato per lungo tempo da una tisi polmonare. Non valsero a salvarlo le assidue ed amorose cure del sig. Dott. Bausi e quelle dei medici consultanti signor Gatti e Riva.

Egli lascia immersi nella desolazione la vedova Elena e quattro teneri figli. Fu solerte e zelante impiegato, amoroso padre di famiglia, dotato d'un cuore affettuoso, caro agli amici ed a quanti lo conobbero.

Il dolore ineffabile della sua desolata famiglia possa essere alquanto alleviato da queste sincere espressioni di condoglianze, che le inviano i colleghi d' ufficio del suo caro estinto.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)